



Mercoledì 5 novembre 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE



DALL'INVIATO

LECCE. «In fila per due», ordina il carabiniere, ma quelli non capiscono, e allora il carabiniere agita le mani e fa segno di alzarsi dalle brande, e li mette uno accanto all'altro, ben sistemati, e loro lì, obbedienti, senza abbassare mai lo sguardo se non per stanchezza, ma senza alcuna ombra di sfida o di arroganza negli occhi. S'incamminano fuori, nel cortiletto dell'ex colonia estiva trasformata dalla Caritas in centro d'accoglienza per i clandestini, verso gli autobus che li porteranno in questura, a Lecce. Poi l'impossibile identificazione, il decreto d'espulsione, un treno per il nord, un'altra frontiera e il gioco è fatto. Curdi soprattutto, la gran parte dei quali, 550, è arrivata domenica a Santa Maria di Leuca con la nave "Hussam", un carico di quasi ottocento clandestini in un colpo solo. Ma da allora i curdi sono tornati ad essere una minoranza, anche se gli sbarchi dei clandestini, sulle coste del Salento, continuano a superare, in media, i cento al giorno. Soprattutto albanesi (50, già rimpatriati ieri sera con un traghetti diretto a Valona), poi egiziani e cingalesi. Curdi pochi, ieri appena cinque su un totale di 81. Sbarcano a Torre Chianca, San Foca, sul litorale di Otranto. Niente navi, ma scafi veloci, gommoni. Qualcuno ha la fortuna di essere lasciato quasi a riva, altri vengono costretti a tuffarsi in mare a una cinquantina di metri dalla costa. Altri ancora arrivano dalla Grecia a bordo di traghetti di linea, sfuggendo ai controlli nascosti nei Tir.

Eppure l'impressione, camminando negli stanzoni del centro d'accoglienza della Caritas e guardando in faccia uomini, donne e bambini che per arrivare qui hanno rischiato la vita, è che manchi qualcosa. Non la disperazione, quella c'è, ed è la ragione prima dell'esodo, della fuga dalla propria terra. Non la stanchezza, che basta guardarla questa gente. Forse manca la paura, forse l'hanno lasciata in mare, in quelle duecento ore di traversata, in fondo ora sono arrivati dall'altra parte dell'orizzonte, hanno trovato una di-

La Grecia smentisce che nei suoi porti vi siano ventimila persone pronte a imbarcarsi

Altri mille curdi fanno rotta sull'Italia E dalla Puglia fuga per Ventimiglia

I profughi col foglio di via tentano di raggiungere la frontiera

gnitosa accoglienza, pasti caldi, visite mediche. E forse manca la voglia di raccontarsi. Qualcuno che parla si trova, certo, e racconta della propria famiglia perseguitata, degli orrori del regime, delle esecuzioni in piazza, dei fratelli già fuggiti in Germania, dove si sta bene, dove si può vivere. E ci sono ovviamente difficoltà nel comunicare, appena qualche parola in inglese. Eppure resta netta l'impressione che siano in attesa. Hanno sguardi profondissimi, intensi, ma quegli occhi non chiedono aiuto. Riconoscenti, certo, ma sembrano non volere altro. Può essere orgoglio, ed è plausibile, soprattutto per certi popoli. Ma può essere anche la consapevolezza che qui non resteranno, che l'Italia per loro è soltanto uno scalo tecnico nel viaggio verso il nord Europa, in Francia passando per Ventimiglia e da lì in Germania o in Olanda. Perciò ti guardano come se fossi tu l'estraneo venuto a curiosare senza troppo riguardo tra le loro stanchezze.

E poi spiegarlo a un occidentale chi sono i curdi, da dove fuggono, perché fuggono. Che nemmeno c'è una cartina per capire dove stanno, bisogna prendere le carte geografiche e disegnarsi sopra, scurire un bel po' di Turchia, poi quella fetta di Iraq, un frammento di Armenia e infine giù, fin dentro l'Iran, badando bene ad "andare fuori" dai confini, dalle righe segnate, il contrario di quel che si insegna ai bambini quando disegnano. Ecco il Kurdistan: semplicemente non c'è.

Allora perché non chiedono asilo politico? I responsabili della Caritas sostengono di aver informato ogni clandestino della possibilità di chiedere asilo politico in Italia, ma che nessuno ha aderito, perché vogliono chiederlo in Germania, o in Francia. Altri sostengono che ci sia un difetto di informazione, che molti non sanno di poter chiedere lo status di rifugiato. Di fatto, nessun asilo politico è stato finora firmato, mentre sono circa quattrocento, alla tarda serata di ieri, i decreti di espulsione a carico dei clandestini.

Difficile capire ora cosa acca-



Poliziotti controllano l'arrivo dei clandestini curdi al porto di Santa Maria di Leuca

Cito/Ap

drà. Gli sbarchi dei clandestini continueranno, questo è certo, ma si moltiplicano le voci di migliaia di curdi sulle coste turche, pronti ad imbarcarsi su qualsiasi nave per arrivare in Italia. Cinquemila, diceva lunedì un'agenzia di stampa turca che conferma un'informazione dei servizi segreti italiani. «Ventimila» sparava ieri Ahmet Yaman, rappresentante in Italia del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan (Ernk) e la cifra potrebbe decuplicare. I profughi partiranno non dalla Turchia, ma dalla Grecia». Motivo dell'esodo, secondo Yaman, sarebbe «...l'offensiva dell'esercito turco nel Kurdistan iracheno, scattata a settembre, che ha scatenato l'inferno». In quella zona come è riportato su un comunicato diffuso dall'Ernk «vi sono sta-

ti bombardamenti anche con il napalm, il riavvio conseguente dello scontro tra curdi, il rischio di controinvasione irachena e del rischio di guerra con i paesi confinanti». Una cifra "assurda" è stata poi definita dall'ambasciata greca in Italia. Numeri gonfiati, dunque, che mirano a far assumere alla comunità europea una responsabilità finora evitata. «Siamo consapevoli del problema dell'emigrazione illegale - ribatte il portavoce del ministero degli esteri turco, Sermet Atacanli - e siamo impegnati a fare il massimo per impedirlo. Ma si tratta di un fenomeno criminale sul quale un controllo totale è molto difficile». E l'ambasciatore turco Utkan chiarisce ancor più: «La Turchia respinge naturalmente l'uscita dei clandestini dal suo territorio, ma

al tempo stesso non può né vuole ostacolare la libertà di movimento dei suoi cittadini». In due parole: affari vostri. Ore di attesa dunque. «Cosa vuole che le dica, qui i clandestini sbarcano regolarmente dal '91 ad oggi - spiega rassegnato un dirigente della questura di Lecce -, alla media di alcune decine al giorno, fermo restando le buone condizioni del mare. Ma credo che la nave dell'altro giorno sia più un fatto sporadico che altro». Altre fonti della questura stimano invece in un migliaio i curdi in attesa di imbarcarsi lungo le coste della Turchia.

Intanto i clandestini continuano a lasciare i centri di accoglienza della Caritas, uno a San Foca, l'altro a Roca, entrambi sulla costa leccese. Quattrocento posti letto per ogni struttura, pasti cal-

di, visite mediche. Il tutto gestito dalla Caritas, nella persona di don Cesare Lodeserto, tonaca nera e guanti di lattice bianchi, grande dinamismo e nessuna intenzione di mascherare il rancore nei confronti dello Stato, del governo, di chiunque consenta a questa gente di arrivare fin qui. «Com'è possibile - si chiede don Cesare nel cortile di "Casa Regina Pacis", il centro di San Foca - che nessuno si sia accorto in un paese ad alta tecnologia, l'altro giorno, che stava arrivando una nave carica di clandestini? Noi continuiamo a svolgere il nostro lavoro, ci mancherebbe, tutti i volontari, la carità è un sentimento che non s'impone per legge. Ma la nostra disponibilità non deve trarre in inganno, siamo critici nei confronti di un governo che non riesce a regolare i flussi migratori».

Nella struttura, i curdi, ma anche gli egiziani, i cingalesi, perfino alcuni palestinesi (uno di loro è stato fermato dall'ufficio stranieri perché sospettato di appartenere ad un'organizzazione terroristica) aspettano di essere portati in Questura. Ma lì, al Grand Hotel Disperazione c'è qualcuno che è ormai di casa, le famiglie di albanesi che sono arrivate in Italia il 9 marzo scorso e che dovrebbero essere rimpatriati il 30 novembre. Gli adulti si affacciano dal lungo balcone al piano superiore e osservano con un'ombra di fastidio il via vai dei clandestini. Dentro, sul pianerottolo dell'unica scala, ci sono i bambini albanesi, una decina, dai due agli undici anni. Con la stessa allegria che può dare un nuovo gioco, scrivono i loro nomi sul taccuino (Marsita, Iona, Gherta, Fatjon, Nila...), scherzano in ottimo italiano, divorano caramelle e raccontano di quando sono arrivati in Italia, «con i gommoni, andavano veloci», ricorda con un sorriso Fatmir, undici anni.

Valma, 9 anni, lunghi riccioli biondi, spiega che vorrebbe si tornare a casa, in Albania, «...ma prima deve finire la guerra». E quando le chiedi cosa vorrebbe, cosa le manca, ti risponde sicura: «la scuola».

Andrea Gaiardoni

La Gdf scambia Gullotta per clandestino e lo ferma

La Guardia di Finanza ha fermato su una spiaggia in prossimità di Capo Passero, in Sicilia, gli attori di un film, scambiandoli per immigrati clandestini. L'equivoco è stato però subito chiarito e gli attori immediatamente rilasciati. La notizia è stata data dalla stessa produzione del film. L'errore della Gdf, che sorvolava con un elicottero Capo Passero tentando di rintracciare un gruppo di clandestini appena sbarcati, è del tutto comprensibile. Leo Gullotta, Iaia Forte e Tiziana Lodato, impegnati nelle riprese di «Oltremare», del regista Nello Corraale, erano infatti «travestiti» da profughi racconta proprio di un gruppo di siciliani che, verso la fine del secolo scorso, tenta di emigrare clandestinamente in America con imbarcazioni di fortuna. Ciò che più avrebbe insospedito la Gdf sarebbe stato il vecchio mercantile utilizzato dalla troupe, molto simile alle «carrette del mare» che in questi giorni attraversano il Mediterraneo. Chiarito subito l'equivoco, tutta la troupe ha voluto portare la propria solidarietà ad alcuni profughi «veri», con una visita nella palestra comunale di Pachino (SR), dove sono stati alloggiati.

1998

UFFICIO PRENOTAZIONI:
38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16
Tutti i giorni lavorativi
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115
(dal 12/01/98 - Tel. 0464/720349)

informazioni
ANCHE...c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - via Suffragio, 21
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/ 927376

Si può prenotare anche presso tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:
40123 Bologna: Coop Soci,
Via Beverara 58/10, Tel. 051/6340046
20124 Milano: Unità Vacanze,
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
50121 Firenze: Ufficio Viaggi
"Redazione de L'Unità",
Via Cimabue 43, Tel. 055/24941
41100 Modena: Arcinuova -
Ass. Settore Turismo,
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/759511
40026 Imola: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066
50047 Prato: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via del Melograno 2, Tel. 0574/32141
42100 R. Emilia: Unità Vacanze PDS,
Via Ghandi 22, Tel. 0522/3201
16128 Genova: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Salita S.Leonardo 20, Tel. 010/57381

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa

FASCIA A	FASCIA B
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 257.500	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 237.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 552.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 510.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 773.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 720.000

FASCIA C	FASCIA D
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 205.000	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 195.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 447.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 405.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 620.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 552.000

Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa. Supplemento singola: 15% - Sconto per 3° e 4° letto: 10% Sconto bambini dai 3 ai 6 anni: 20% - Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35% La pensione parte con la cena del giorno di arrivo fino al pranzo della partenza

RESIDENCE

MONOLOCALE	BILOCALE	BILOCALE	TRILOCALE
4 letti 7giorni - L.557.000	4 letti 7giorni - L.631.000	6 letti 7giorni - L.694.000	6 letti 7giorni - L.736.000
10 giorni - L.746.000	10 giorni - L.851.000	10 giorni - L.935.000	10 giorni - L.988.000

Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc. Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

APPARTAMENTI

SOLUZIONI:	4 letti	5 letti	6 letti	7 letti
7giorni - L.646.000	7giorni - L.694.000	7giorni - L.736.000	7giorni - L.789.000	
10giorni - L.873.000	10giorni - L.947.000	10giorni - L.988.000	10giorni - L.1.082.000	

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo

PRENOTATEVI PER TEMPO VI ASPETTIAMO NUMEROSI!
Altipiani di Folgaria - Lavarone - Luserna
15-25 gennaio 1998

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITA' NEVE - Via Tartarotti, 16 - 38068 ROVERETO

Il sottoscritto..... residente a.....
Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal: 3 giorni 15 - 18 gennaio 7 giorni 18 - 25 gennaio 10 giorni 15 - 25 gennaio

PRESSO L'ALBERGO..... Fascia.....

N.....stanze singole N.....stanze doppie, di cui matrimoniali.....
N.....stanze triple

Totale persone.....

Mezza pensione Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE

NUMERO..... con N.....letti
NUMERO..... con N.....letti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.....

Banca..... Data..... Firma.....

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). **Le prenotazioni si effettuano:**
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939);
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. **I saldi si effettuano direttamente in albergo.**

